

Naturalmente, in questa Assemblea possono esservi sensibilità anche molto diverse su tale materia, ma vi è certamente una comune consapevolezza della necessità di risolvere il problema senza ulteriori indugi.

Per questi motivi auspico che, al di là delle posizioni di merito di cui abbiamo parlato in Commissione in questi giorni, si possa trovare un'ampia convergenza. Ma credo che vi sia di più. Proprio in questo periodo la Camera dei deputati si sta occupando della legge sulla rappresentatività sindacale, sulla quale abbiamo lavorato a lungo ed attivamente in Commissione lavoro, anche con posizioni nettamente divergenti ma comunque con uno spirito costruttivo e collaborativo del quale già ho dato atto in altri interventi. Non abbiamo superato le divergenze, quindi il mio giudizio sulla proposta di legge che verrà discussa in aula non potrà essere positivo, tuttavia sarà utile un ampio confronto del Parlamento su tale materia.

Il provvedimento di cui stiamo discutendo oggi è strettamente correlato proprio a tale argomento. Quanto chiediamo all'Assemblea oggi è quindi un atto di coerenza con questa impostazione, sulla quale spero possano convergere costruttivamente tutti gli schieramenti politici.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ACIERNO.** La proposta di legge oggetto del dibattito odierno parte sicuramente da principi condivisibili, perché in realtà non si sta parlando altro che di trasparenza nella gestione finanziaria dei sindacati, cosa che, al di là dell'approvazione o meno di questa proposta di legge, già avviene. Appare strano però tentare di fare di questo provvedimento un'arma di battaglia politica tra maggioranza ed opposizione. Sono poco condivisibili sia la strenua difesa del « no » che quella del « sì ». Peraltro, non riesco a comprendere il voler difendere i lavoratori con un provvedimento che preveda la

redazione del bilancio da parte dei sindacati, perché il lavoratore non è costretto ad iscriversi a questo o a quel sindacato: lo fa, in base ad una sua libera scelta, leggendo lo statuto dell'organizzazione a cui intende iscriversi e da ciò dovrebbe ritenersi cautelato. Ciò non di meno, in questo provvedimento sono presenti parecchie firme — tra cui la mia — di esponenti dell'UDR: per tale motivo, sono costretto a dare libertà di voto al gruppo dell'UDR (*Commenti*).

### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella seduta di domani, 10 dicembre, alle 12,45, sarà ricordato in Assemblea il cinquantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Secondo quanto convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, dopo una breve introduzione del Presidente della Camera avrà luogo un intervento del presidente della III Commissione; seguiranno gli interventi di un rappresentante per gruppo, nonché dei rappresentanti delle componenti politiche del gruppo misto (per 5 minuti ciascuno) e del rappresentante del Governo.

Nella stessa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato previsto di inserire in calendario i seguenti disegni di legge: 5457 — Opere di interesse locale (*approvato dal Senato*) e 4881 — Ratifica trattato diritto dei marchi (*approvato dal Senato*). Le relative discussioni sulle linee generali avranno luogo venerdì 11 dicembre per il disegno di legge n. 5457 e lunedì 14 dicembre per il disegno di legge di ratifica n. 4881; il seguito dell'esame di entrambi i provvedimenti avrà luogo a partire da martedì 15 dicembre.

È stato altresì stabilito che nella seduta di venerdì 18 dicembre avrà luogo la conclusione del dibattito, iniziato il 2 dicembre scorso, sulle comunicazioni del Governo in relazione alla vicenda del leader del PKK Ocalan, con la votazione delle risoluzioni presentate.

Si è inoltre convenuto di rimettere al Presidente la valutazione circa l'eventuale inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, prima della sospensione dei lavori, del seguito dell'esame delle mozioni in materia di interventi nel settore agricolo e di produzione del pomodoro (n. 1-00053, n. 1-00093 e n. 1-00308) e della mozione in materia di importazioni di fiori dalla Colombia (n. 1-00312), per le quali si è già svolta la discussione generale.

Nell'odierna riunione è stata altresì adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, con la maggioranza prevista dall'articolo 23, comma 6, del regolamento, la dichiarazione d'urgenza sulla proposta di legge Casini ed altri n. 2388 — Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (d'altronde, la stagione è quella giusta), su richiesta del presidente del gruppo misto.

A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è infine provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Voglio poi comunicarvi, colleghi, che nella prossima settimana non vi saranno soste nei nostri lavori: spero che potremo concludere la nostra attività il lunedì precedente alla sospensione per le festività natalizie; questo però ci imporrà di non effettuare la sospensione per il fine settimana, quindi proseguiremo i nostri lavori fino alla data indicata.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 4504 (ore 17,28).**

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1  
— A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Intervengo brevemente, Presidente, solo perché ri-

manga a verbale che mi auguro che i sindacati, pur in assenza di un obbligo di legge — se verrà bocciata questa proposta — dimostrino la volontà di pubblicare comunque i loro bilanci, naturalmente non nel modo in cui lo fanno oggi, bensì con la pubblicazione del bilancio consolidato, contenente tutte le operazioni che direttamente o indirettamente ne fanno parte.

Veramente, colleghi, a me sembra incredibile che il nostro Parlamento possa esprimere un voto contro il principio della trasparenza: quest'ultimo, infatti, significa responsabilità e democrazia, per cui sono davvero sconvolto all'idea che il Parlamento si pronunci contro tale principio. Tutto ciò mi sembra incredibile e spero che i sindacati, in tal caso, si comportino meglio del Parlamento e pubblichino volontariamente bilanci comprensibili, consolidati, contenenti tutte le operazioni. Se, comunque, verrà bocciata questa proposta di legge, sarà un atto gravissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, le affermazioni dell'onorevole Pagliarini non hanno ragione di essere, perché la trasparenza nei bilanci delle organizzazioni sindacali c'è e c'è sempre stata (*Commenti*), sia a livello provinciale, sia a livello regionale, sia nazionale. Pertanto, nell'annunciare che il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo voterà contro questo progetto di legge...

DANIELE ROSCIA. Vergognatevi!

VITTORIO ANGELICI. Voteremo contro perché siamo contrari alla logica che presiede a questo progetto di legge, una logica nella quale si esprime non la volontà di rendere trasparente l'attività patrimoniale delle organizzazioni sindacali, perché, come dicevo, questa già esiste

(*Commenti*), bensì la volontà di porre in essere un forte atto di ostilità nei confronti delle organizzazioni sindacali. Credo che questo sia un fatto non esaltante per l'opposizione...

DANIELE ROSCIA. Vergogna!

VITTORIO ANGELICI. Riteniamo che il movimento sindacale abbia dimostrato in mille modi, nel corso di questi anni, la forte lealtà democratica e la volontà di trasparenza che esistono all'interno di queste organizzazioni (*Commenti*). Se l'articolo 39 della Costituzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Colleghi, smettetela; se la pensassimo allo stesso modo non ci sarebbero maggioranza e opposizione, mi sembra evidente.

VITTORIO ANGELICI. ...non è stato attuato, è perché le organizzazioni sindacali hanno voluto difendere la propria libertà di funzionamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). L'attuazione dell'articolo 39 avrebbe dato ai sindacati confederali un potere molto maggiore di quello che attualmente hanno: avrebbero potuto stipulare contratti collettivi di lavoro con valore *erga omnes* e avrebbero potuto disporre di finanziamenti pubblici che, invece, non hanno (infatti, possono contare soltanto sui finanziamenti privati).

Non ritengo quindi opportuno un atto di ostilità, proprio nel momento in cui è cominciato un negoziato con il quale si tenterà di rinnovare l'accordo del luglio 1993, un atto di concertazione che ha fatto molto bene al paese consolidando la vita democratica e assicurando quell'evoluzione economica positiva degli ultimi anni dovuta anche al senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni sindacali, che hanno accettato il mantenimento della dinamica dei saggi delle retribuzioni al di sotto della stessa pro-

duttività. Si tratta di un atto di grande responsabilità delle organizzazioni sindacali italiane e credo che, in questa circostanza, dobbiamo darne atto.

Annuncio, quindi, che voteremo contro la proposta di legge in esame che rappresenta un immotivato atto di ostilità nei confronti di organizzazioni che hanno ampiamente dimostrato lealtà nei confronti del paese e una grande fede nella vita democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, i colleghi del partito popolare evidentemente dimenticano l'insegnamento di Sturzo, che era favorevole al controllo sulla gestione finanziaria di partiti e sindacati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Signor Presidente, controlliamo le schede!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e misto-CCD - Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 446  
Votanti ..... 440)

<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> ....	224
<i>Hanno votato no</i> .	216).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4504)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4504 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo ribadisco, per coerenza, il voto contrario sull'articolo 2, che sostanzialmente individua le modalità con le quali deve essere reso noto il rendiconto annuale. Già oggi, infatti, le organizzazioni sindacali predispongono e rendono noti i rendiconti annuali nelle modalità previste statutariamente da ciascuna organizzazione, sia essa dei lavoratori o dei datori di lavoro.

Per tali ragioni, riteniamo indispensabile esprimere un voto contrario all'articolo 2 del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	440
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> ....	214
<i>Hanno votato no</i> .	224).

Collegli, a questo punto, si pone un problema abbastanza delicato: vi prego di guardare il testo, poiché ritengo che il

provvedimento vada rimesso alla Commissione, affinché valuti come procedere. La ragione per cui avanzo un simile suggerimento è la seguente: l'articolo 1 stabilisce quali siano i soggetti destinatari delle norme, ed è stato approvato; l'articolo 2, che è stato respinto, concerne invece la disciplina. Vi sono poi l'articolo 3, che riguarda le sanzioni, e l'articolo 4. Francamente, quindi, a questo punto ritengo più utile che la Commissione valuti la possibilità tecnica di procedere nell'esame del provvedimento; non so se i colleghi siano d'accordo...

DANIELE ROSCIA. No !

PRESIDENTE. L'alternativa è che la discussione si chiuda qui, perché non viene regolamentata la disciplina.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, so bene che con l'approvazione dell'articolo 1, di per sé, non sono approvati tutti e quattro gli articoli e le modalità previste dal progetto di legge, peraltro sottoscritto non solo dal collega Giuliano ma da oltre 150 colleghi, anche della maggioranza. So inoltre che, comunque, vi sarà la votazione finale. Tuttavia, la proposta di individuare una stesura degli articoli successivi all'articolo 1, concernenti le modalità e la disciplina dei controlli, avendo stabilito i soggetti che vi saranno sottoposti, dato che nella proposta di legge si parla non solo dei sindacati ma anche delle associazioni imprenditoriali, come la Confindustria, per esempio...

PRESIDENTE. Ed anche di più !

ELIO VITO. Appunto: la proposta, quindi, può essere utile se vi è disponibilità da parte della maggioranza in Commissione, se cioè si prende atto che, con il voto sull'articolo 1, il Parlamento ha espresso un grande desiderio di traspa-

renza su questi bilanci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e che questo desiderio di trasparenza, oggi, nel 1998, non può più essere ostacolato dai partiti presenti in Parlamento, che devono tenere conto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito: stiamo facendo una discussione procedurale, non di merito!

ELIO VITO. Sì, signor Presidente; dal punto di vista procedurale, possiamo sospendere l'esame del provvedimento in aula, se questa proposta viene avanzata dalla Commissione, per assecondare il voto dell'Assemblea e per trovare le migliori soluzioni tecniche. Quindi, Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi ascolti! Non è possibile chiedere la sospensione dell'esame del provvedimento a condizione che la Commissione faccia quello che dice lei...

ELIO VITO. No, a condizione che lo chieda la Commissione, Presidente: vogliamo ascoltare il relatore (*Commenti del deputato Guerra*)!

PRESIDENTE. La questione è un'altra: se la Commissione ritiene che il progetto, così com'è, possa avere una sua autonomia, proseguiamo con l'esame ed i voti in aula; se invece ritiene che il progetto, così com'è, non possa avere una sua autonomia, allora il progetto deve tornare in Commissione...

ELIO VITO. Mi perdoni, Presidente, la Commissione...

PRESIDENTE. Spegnete il microfono, per cortesia; fate il vostro mestiere!

A questo punto, i colleghi della Commissione possono deliberare che la disciplina non sia quella prevista dall'articolo 2, ma un'altra, perché nell'articolo 1 è contenuta l'espressione «secondo le modalità previste dall'articolo 2»; questa,

però, è una scelta che deve compiere la Commissione, non possiamo farla noi in questa sede. Su questo punto, vi sono altri colleghi che chiedono di intervenire?

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, concordo con la posizione espressa dall'onorevole Vito e mi permetto di farle notare che non sono d'accordo con quanto lei ha affermato, vale a dire che, una volta approvato l'articolo 1, automaticamente si ponga il problema di stabilire se il provvedimento possa avere una sua autonomia normativa, oppure debba tornare in Commissione per la riformulazione del testo.

L'articolo 1, invero, istituisce l'obbligo, a carico dei sindacati, dei datori di lavoro e dei dipendenti, di redigere un bilancio: ebbene, noi abbiamo una disciplina codicistica che indica in maniera dettagliata come debba esser fatto un bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*). Quindi, anche senza la parte rimanente, il provvedimento può tranquillamente stare in piedi. Sottolineo, inoltre, anch'io, come l'onorevole Vito, l'estrema importanza e valenza politica di questo voto: il Parlamento si è espresso sull'assoluta necessità che i sindacati redigano e rendano pubblico il loro bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. L'alternativa è la seguente: o andiamo avanti nell'esame della disciplina, perché secondo l'osservazione dell'onorevole Giuliano, certamente significativa, in questi casi la disciplina è quella del codice civile, oppure vi è bisogno di tornare in Commissione: qual è al riguardo l'opinione della Commissione?

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, penso che le affermazioni del collega Giuliano

abbiano un senso, in quanto esiste un codice civile ed anche gli allegati alla legge fanno riferimento alle norme da esso previste: vi è, quindi, la possibilità che la legge viva. Il problema è di altro genere, e non procedurale, cioè che la Commissione riesamini il testo per apportare modifiche rispetto alla norma civilistica, ma su tale questione si deve esprimere l'Assemblea attraverso un voto di rinvio alla Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Colleghi, mi pare che il quadro sia chiaro: il Presidente della Commissione lavoro dice che si può tener conto delle osservazioni fatte dal collega Giuliano, per cui la disciplina applicabile, se non ho capito male, è quella del codice civile; non vi è, quindi, bisogno di ritornare in Commissione. Su tale questione vi sono obiezioni?

ELIO VELTRI. Sì, Presidente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. La mia obiezione è la seguente: chiedo che si sospendano i lavori e che la Commissione valuti se sia possibile trovare un accordo per inserire la materia nel progetto di legge sulla rappresentanza.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, non vi è dubbio che in quest'aula sia stato espresso un voto estremamente chiaro. Esiste, però, a mio avviso, un problema legato all'articolo 1, approvato dall'Assemblea, in quanto esso fa sostanzialmente riferimento all'articolo 2, che invece è stato bocciato. Cito testualmente quanto è previsto dall'articolo 1, cioè che i sindacati « sono tenuti alla redazione del rendiconto annuale di esercizio ed alla sua pubblicazione nel termine e secondo le modalità previste dall'articolo 2 ». Es-

sendo stato bocciato l'articolo 2, anche l'articolo 1, in realtà, non ha più motivo di esistere, perché di per sé non costituisce una norma (*Commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Ribadisco che, se fossimo d'accordo, non vi sarebbe questa divisione.

ALBERTO ACIERNO. Ho premesso che vi è stato un voto estremamente chiaro, ma non bisogna neanche dimenticare il testo delle norme che votiamo in quest'aula.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'esame del provvedimento.

#### *(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4504)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4504 sezione 3*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIETRO ARMANI. Volevo fare riferimento a quanto diceva...

PRESIDENTE. La questione è già risolta. Proseguiamo con l'esame dell'articolo 3.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di ritirare le tessere di votazione dalle postazioni in cui non risulti presente il deputato (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, anche nell'articolo 3 si fa riferimento all'articolo 2, che è stato bocciato. Occorre che venga presentato un emendamento da parte della Commissione, poiché se approvassimo l'articolo 3, creeremmo, secondo me, un precedente legislativo gravissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, poiché l'articolo 3 recita: «In caso di inottemperanza agli obblighi di cui agli articoli 1 e 2», evidentemente si tratta degli obblighi previsti dall'articolo 1 e non dall'articolo 2.

ALBERTO ACIERNO. Ma gli obblighi di cui all'articolo 1 si rifanno all'articolo 2!

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, voglio soltanto far rilevare che l'articolo 2, che è stato bocciato, ha un allegato relativo alle voci di bilancio, che fa riferimento al codice civile. Mi pare, quindi, che l'obiezione dell'onorevole Acierno non abbia alcun fondamento.

ALBERTO ACIERNO. E allora, che facciamo? Allora, perché lo votiamo?

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, le mie argomentazioni sono esattamente quelle svolte dal collega Acierno, che sicuramente le conosce meglio di me (in quanto cofirmatario della proposta di legge). L'articolo 3 fa riferimento agli articoli precedenti: nei primi due commi

richiama infatti gli articoli 1 e 2. Quindi non credo che si possa procedere alla votazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Savarese, ma devo ripetere quello che ho già detto in precedenza. Siccome si parla degli articoli 1 e 2 e soltanto l'articolo 1 è stato approvato dalla Camera, le sanzioni saranno applicate evidentemente in relazione all'articolo 1. In sede di coordinamento formale del testo si provvederà a riformulare questa parte in tal senso, eliminando il riferimento all'articolo 2.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei riferirmi sia al regolamento sia al buonsenso. Comunque si consideri il testo in esame e da qualunque parte lo si voglia osservare si tratta di una proposta di legge importante. L'Assemblea, con uno scatto di grande dignità (dal mio punto di vista), ha approvato l'articolo 1. A questo punto non mi pare corretto che la Camera proceda all'esame dei successivi articoli in un clima da stadio. È noto a tutti che la maggioranza e il Governo non volevano l'approvazione dell'articolo 1; però questo è avvenuto. Ed è un fatto politicamente importante.

Credo che il buonsenso richieda la sospensione dell'esame di questo articolato, affinché ciascuno (la Commissione ed i gruppi politici) si riorganizzi. Se andiamo avanti, rischiamo di non poter più entrare nel merito degli articoli, perché il dato politico prevarrà sul contenuto della legge: saremo semplicemente due fazioni contro. Ma l'argomento è di tale importanza che occorre tornare in aula (quando e come la Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo decideranno) per discutere nel merito.

In conclusione, Presidente, mi pare, onestamente, che andare avanti in queste condizioni sia un grande errore. È avvenuto un fatto politico. La Camera seria ne

prende atto ed aggiorna, conseguentemente, i suoi lavori nel merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Collegli, siccome vedo che su questo tema si registrano posizioni distinte anche all'interno della maggioranza e dell'opposizione, darò ora la parola ad un oratore a favore e ad uno contro. Poi voteremo (*Commenti*). Un momento, prima ascoltate su cosa si sta dibattendo: il tema è se rinviare o meno il provvedimento in Commissione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, francamente mi era parso chiarissimo che la sua iniziale proposta fosse quella di rinviare in Commissione il provvedimento per riesaminarlo alla luce delle due contrastanti votazioni che si sono registrate. Non mi pare vi sia altra ragionevole via d'uscita: per questo faccio mia la proposta ed insisto a favore del rinvio in Commissione.

MASSIMO MAURO. Vito non voleva!

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, vorrei chiarire un elemento di fatto, sperando che almeno su questo converremo. In aula ci sono stati due voti, non uno solo. Quindi non si tratta di avere alle nostre spalle un voto con cui si è affermato un certo punto e di decidere se e come adeguare a quel voto il resto del nostro percorso. Infatti quella determinazione dovrà in ogni caso essere sottoposta alla valutazione connessa al voto finale sulla proposta di legge.

A questo punto, o l'articolo 1 ha autonomia normativa sufficiente per consentirci di arrivare al voto finale sul

provvedimento, dopo aver esaminato e votato gli altri articoli, oppure — se tale autonomia non è sufficiente (e non è conquistabile nemmeno attraverso l'eventuale approvazione degli articoli 3 e 4) — semplicemente si tratta di prendere atto che la proposta di legge è stata respinta attraverso la bocciatura dell'articolo 2. In aula — lo ripeto — si sono avuti due voti (l'articolo 1 è stato approvato, l'articolo 2 è stato respinto); quindi la cosa mi pare abbastanza lineare e semplice. Del resto, il problema è stato posto in questi termini anche al presidente della Commissione, e su di esso hanno discusso altri colleghi. Se anche si sostenesse, come si è affermato in questa sede, che, comunque, l'articolo 1 ha una sua autonomia in grado di consentirci di arrivare al voto finale, non vi sarebbe ragione per tornare in Commissione.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, avevo detto un oratore a favore ed uno contro.

MARCO TARADASH. Ma sono relatore di minoranza, ho diritto di parlare!

PRESIDENTE. Mi ascolti un attimo. Ha parlato l'onorevole Pisanu e dunque...

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento: sono relatore di minoranza!

PRESIDENTE. No, quella che stiamo ora dibattendo è una questione procedurale! Non rileva che lei sia relatore di minoranza.

MARCO TARADASH. Rileva invece, perché c'è una proposta di rinvio su cui il relatore di minoranza può esprimersi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza

registrazione di nomi. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	423
<i>Votanti</i> .....	420
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Dovremmo passare all'esame dell'articolo 4. Tale articolo, tuttavia, richiama espressamente l'articolo 3. Non credo pertanto che si possa procedere al suo esame.

GENNARO MALGIERI. Direi proprio di no!

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, innanzitutto mi permetta di dissentire da una sua interpretazione regolamentare. Il regolamento stabilisce che, in caso di proposta di rinvio in Commissione, il relatore di minoranza ha diritto ad un intervento per cinque minuti. Lei mi ha negato questa possibilità, se non sbaglio, in violazione dell'articolo 87 del regolamento.

Detto questo, ci troviamo di fronte ad una questione molto delicata, che purtroppo il presidente della Commissione non ha avuto la sensibilità di avocare alla riflessione della Commissione stessa.

È chiaro che questo ramo del Parlamento si è pronunciato, innanzitutto, a favore dell'obbligo del rendiconto da parte dei sindacati, dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Successivamente, la Camera ha bocciato le modalità del rendiconto, il che certamente non significa che abbia bocciato l'obbligo del rendiconto. Dopo di che, in coerenza con il secondo voto espresso — che però contraddiceva il primo e, quindi, avrebbe dovuto essere sottoposto alla Commissione — ha abrogato le sanzioni.

Ci troviamo, ora, nella situazione in cui resta l'obbligo del rendiconto, ma non sono indicate le modalità e le sanzioni. Mi pare che a questo punto sia doveroso, da parte della Commissione, richiamare il testo in discussione, altrimenti non abbiamo la possibilità di esprimerci sulla proposta di legge.

È stato affermato un principio fondamentale, quello dell'obbligo del rendiconto annuale, ma manca la possibilità, per chi sia a favore di quel principio, di esprimere un voto favorevole. Infatti, non essendo definite né le modalità, né le sanzioni, chi votasse a favore finirebbe per votare un guscio vuoto.

Per questi motivi, prendo atto del terzo voto espresso dalla Camera e sottolineo nuovamente l'esigenza che il presidente della Commissione riunisca la Commissione per decidere come procedere.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, lei ha richiamato il comma 7 dell'articolo 86 del regolamento, che concerne la proposta di stralcio e di rinvio in Commissione formulata dal relatore per la maggioranza; questa, invece, è una proposta fatta dal Presidente e perciò si spiega perché non le ho dato la parola.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Intervengo solo per ri-

cordare che non è per mancanza di sensibilità che nel precedente intervento ho espresso quel giudizio riguardo alla sostenibilità e all'autonomia normativa del progetto di legge al nostro esame, dopo il voto contrario sull'articolo 2.

Vorrei invece ricordare che ciò è dovuto alla volontà di aderire alla richiesta fatta in questo senso dal primo firmatario, il quale giustamente ci faceva notare come la procedura individuata dall'articolo 2 non è altro che una specificazione di quanto già prevede il nostro codice civile.

Pertanto, non è che non si vuole trovare una soluzione politica al problema; tra l'altro, in Commissione ho cercato di favorire in tutti i modi un accordo per poter rinviare nel tempo l'esame di questo provvedimento da parte dell'Assemblea, cosa che non è stata possibile, non certo per mancanza di sensibilità da parte del Presidente.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Anche in considerazione di quanto ha appena detto il presidente Innocenti, che rilevava non tanto la sua contrarietà ad un rinvio del provvedimento in Commissione, quanto piuttosto la non opposizione ad una richiesta del primo firmatario della proposta di legge in esame, in ordine al principio se questa normativa possa o meno stare in piedi senza l'articolo 2, e visto che se siamo qui e dobbiamo legiferare in un certo modo, ossia bene (come ci siamo riproposti di fare con la riforma del regolamento), penso che sia assurdo continuare con questa pratica: quella cioè di portare avanti un testo normativo, quando sappiamo che da un punto di vista formale non è corretto e pone una serie di problemi di applicazione e di attuazione che non sono risolvibili in questa sede.

Ritengo pertanto che la proposta iniziale fatta dal Presidente sia ancora attuale, perché consentirebbe di risolvere il problema politico che anche il presidente Innocenti riconosceva come reale e meritevole di un approfondimento.

A questo punto, pertanto, piuttosto che correre il rischio di fare una legge pessima in cui un principio sancito dalla Camera non è attuabile in maniera chiara, penso sia opportuno rivedere la posizione espressa dalla Camera e rinviare il problema in Commissione per riesaminarlo, come ho già detto, in maniera più approfondita.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, su questo la Camera ha già deliberato: adesso il problema riguarda il passaggio al voto finale.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente, so di porre una questione che lei potrà se vuole sbrigare anche con un rapido richiamo alla Costituzione. Spero che non mi dia dell'ignorante; premetto che so bene che l'articolo 72 della Costituzione impone di votare articolo per articolo e di passare poi alla votazione finale.

Mi pongo questo problema: nel caso specifico abbiamo votato l'articolo 1, non abbiamo approvato niente altro che l'articolo 1; con la votazione finale rimetteremo in votazione esattamente il testo che abbiamo approvato. Ove la Camera lo respingesse, avrebbe espresso un voto diametralmente opposto sullo stesso testo.

Credo che in questo caso si debba forse interpretare anche la Costituzione, ecco perché andrei in « punta di spilli ». Occorre anche in questo caso un voto finale? Possiamo consentire che la volontà del Parlamento, appena espressa, venga ribaltata venti minuti dopo con una diversa qualificazione del voto sull'identica materia? Presidente, è un problema che le pongo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, la ringrazio per aver posto questa che considero naturalmente una questione seria. Vorrei tuttavia dirle che la proposta di legge iniziale consisteva di quattro articoli.

I colleghi che hanno votato l'articolo 1, lo hanno votato sulla base del presupposto che la norma fosse il fondamento di una serie di altre. Ora il voto ha natura diversa, perché ciò su cui i colleghi saranno chiamati a deliberare è se quella norma, come unica norma disciplinatrice, con riferimento al codice civile e non più all'articolo 2, debba avere o meno il consenso. Per questo motivo a me pare che si debba procedere comunque alla votazione finale.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, onorevole colleghi, vorrei rivolgere, diciamo così, un ulteriore appello ai colleghi della maggioranza perché non si lascino prendere la mano dal convulso andamento di queste votazioni e, poiché siamo ancora in tempo per farlo, salvaguardino quello spazio di riflessione che lei stesso con una proposta tecnicamente ineccepibile aveva suggerito alla Camera, nel momento in cui proponeva di rinviare il testo in Commissione.

La verità è che qui ci troviamo di fronte a un voto positivo della Camera che sanziona un principio molto importante e a due voti negativi che non equivalgono, in termini di merito, a quel primo voto positivo. Sul principio che la Camera ha votato c'è, in ogni caso, la necessità di provare a fare insieme una riflessione comune.

Per questo, signor Presidente, visto che è stata respinta la sua proposta, che io avevo totalmente condiviso, di rinviare il testo in Commissione, chiedo a lei e ai colleghi della maggioranza se non sia possibile almeno una sospensione che ci consenta di confrontarci o di riflettere o, addirittura, un'interruzione dell'esame di questo provvedimento per riprendere il punto successivo all'ordine del giorno. Ma questo spazio di riflessione occorre che si determini, perché signor Presidente, la votazione successiva all'articolo 1, che lei

ha imposto, è sotto molti aspetti eccezionale. Noi non vorremmo fare storie su questo punto.

Chiedo una sospensione e, se non c'è questa, chiedo di passare al successivo punto all'ordine del giorno per non essere costretto a ricorrere ad altri mezzi per ottenere comunque un'interruzione e una sospensione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pisanu, devo contestarle due cose con il garbo e con l'amicizia che ci caratterizza: primo, non ho imposto nulla, ma è la Camera che ha imposto la votazione, perché ha respinto la richiesta di rinviare il testo in Commissione; secondo, non si può ogni volta che non si è d'accordo, ricattare l'Assemblea affermando di non partecipare al voto. È chiaro? (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Altrimenti non ha senso il confronto parlamentare, nel quale si può vincere o si può perdere. Questo è il confronto parlamentare (*Proteste dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, lei ha già fatto alcune precisazioni che io avrei voluto richiamare. Non vi è nessuna volontà particolarmente prevaricatrice nei confronti dell'opposizione. Voglio ricordare, infatti, che nel corso dell'esame in Commissione, la maggioranza ha manifestato disponibilità sul prolungamento dei termini dei lavori in Commissione per consentire di sperimentare la possibilità di trovare una soluzione comune. Evidentemente esisteva, invece, la volontà di venire in aula e trasformare la disposizione al nostro esame in una norma-manifesto ottenendo questo — diciamo così — passaggio d'aula. Ciò è legittimo.

Vi è ora una proposta di sospensione presentata dall'onorevole Pisanu. Siamo stati dianzi contrari al rinvio, anche per il significato che esso poteva assumere a

seguito dell'intervento del collega Vito che ha detto cose diverse rispetto a quelle pronunciate ora dal collega Pisanu.

Vorrei dire, affinché non ci siano fraintendimenti, che siamo anche disponibili ad una sospensione per passare al successivo punto dell'ordine del giorno, ma per far sì che al ritorno in aula non si chieda conto di un comportamento che si supponeva potesse esserci da parte della maggioranza in Commissione e che invece non c'è stato. Voglio essere molto chiaro, almeno da parte del mio gruppo e da parte — mi pare — della maggioranza, e dire che siamo stati e siamo contrari a questo provvedimento.

GIACOMO CHIAPPORI. Lo sappiamo.

MAURO GUERRA. Abbiamo legittimamente votato. È stato approvato un articolo, ma non è stato approvato il testo complessivo della legge. Sono stati respinti altri articoli. Siamo pronti a sostenere il voto finale per respingere il provvedimento, per la parte residua.

Se si chiede una sospensione per effettuare una verifica delle posizioni in Commissione, ribadendo la nostra posizione, non ho difficoltà a concordare. Diversa cosa è dire: torniamo in Commissione perché c'è stato un voto della Camera (l'approvazione dell'articolo 1) in conseguenza del quale bisogna rimettere mano alle norme per trovare una soluzione legislativa. Se così fosse, non ci stiamo: vogliamo mantenere la nostra possibilità di votare contro questo provvedimento. Ripeto che non c'è un voto dell'Assemblea al quale dover adeguare il prosieguo della discussione: ci sono più voti dell'Assemblea ed un voto finale ancora da esprimere. Non c'è nessun obbligo da parte di nessuno rispetto al voto dell'Assemblea, che è stato plurimo e diverso, di assumere atteggiamenti differenti da quelli tenuti finora.

Se tutto questo è chiaro, se sono chiare le posizioni di partenza, siamo disposti ad accettare una sospensione: ma ci sia chiarezza sul fatto che non c'è alcun obbligo di adeguarsi ad un voto, che

peraltro è stato ampiamente sconfessato da quelli successivi.

IGNAZIO LA RUSSA. Va bene: l'hai detto mille volte!

MAURO GUERRA. Poiché le leggi si approvano in modo unitario e non possono esistere « a pezzi », prima del voto finale l'Assemblea non ha definito nulla da questo punto di vista; semmai ha stabilito che alcune parti del provvedimento non stanno in piedi e si riserva di esprimere un voto finale. Questo è lo stato delle cose: se stiamo a ciò, con la massima lealtà e trasparenza, ribadendo la nostra posizione contraria, perché voteremo contro questo provvedimento, diamo la nostra disponibilità ad una sospensione (*Commenti del deputato Grugnetti*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il mio richiamo al regolamento è presto detto: siamo di fronte ad una situazione che credo si verifichi per la prima volta, derivante dall'applicazione — che tutti stiamo registrando nella pratica — del nuovo regolamento che consente all'opposizione di portare all'esame dell'Assemblea proprie proposte di legge, le quali quindi giungono in aula con il parere contrario della Commissione.

In questo caso l'Assemblea ha approvato un solo articolo e ha fatto decadere gli altri: si è verificata quell'incongruenza rilevata poco fa dal presidente La Russa. Il mio richiamo al regolamento rispetto al fatto specifico riguarda l'opportunità che lei convochi una riunione della Giunta per il regolamento per disciplinare meglio questi aspetti dell'esame in Assemblea delle proposte di legge iscritte all'ordine del giorno in quanto quota dell'opposizione, ma che ricevono il parere contrario della Commissione, per prendere in esame

tutta la casistica che può realizzarsi in Assemblea, compresa l'ipotesi di approvazione di un solo articolo.

Quanto alla situazione specifica, confermando la nostra richiesta di sospensione anche per chiarire questi aspetti e quindi subordinando il tutto a una riunione della Giunta per il regolamento, mi pare chiaro — onorevole Guerra — che al punto in cui siamo arrivati, visto cioè che non eravamo ancora giunti alle dichiarazioni di voto finale, la Commissione (se si decide di sospendere l'esame ed il Presidente riterrà di convocare la Giunta) potrà proporre all'Assemblea articoli aggiuntivi all'articolo 1, diversi e nuovi, che potranno essere approvati o meno dall'Assemblea. Siamo in questa fase: la sospensione non potrà comportare solo il voto finale quando l'esame del provvedimento sarà nuovamente calendarizzato, ma potrà avere come conseguenza anche la presentazione da parte della Commissione di articoli aggiuntivi all'articolo 1. Si tratta anche di verificare...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Vito: lo faccio per capire meglio.

Le ipotesi sono tre e dobbiamo comprendere di che cosa stiamo parlando: o della sospensione dei lavori per un certo lasso di tempo, ad esempio mezz'ora, o del rinvio in Commissione oppure del rinvio ad altra data del seguito dell'esame, al fine di verificare se nel frattempo il Comitato dei nove abbia assunto una certa decisione su cosa fare. Ma si tratta di tre ipotesi diverse: il collega Pisanu ha proposto — se non capisco male — una sospensione dei lavori di circa mezz'ora.

ELIO VITO. La terza ipotesi, Presidente!

PRESIDENTE. Vale a dire?

ELIO VITO. Un rinvio del provvedimento ad altra seduta per consentire alla Commissione di riunirsi, di valutare la possibilità di presentare alcuni articoli aggiuntivi e...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito: siamo tutti intelligenti...

ELIO VITO. Grazie!

PRESIDENTE. Altrimenti non saremmo qui! Volevo dire che, se si rinvia il provvedimento alla Commissione, sarà quest'ultima a decidere cosa fare: non vi è alcun mandato.

ELIO VITO. È evidente.

PRESIDENTE. Può decidere o meno di presentare articoli aggiuntivi: è completamente libera. Vorrei però — onorevole Pisanu — capire se a suo avviso si dovrebbe porre in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame di questo provvedimento.

BEPPE PISANU. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Questo è un elemento nuovo rispetto a prima.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Vorrei precisare, rispetto alle varie alternative, che saremmo disponibili ad una sospensione di mezz'ora o di un'ora (questo mi pareva il senso della proposta originaria del presidente Pisanu) ma nel corso di questa seduta e non al rinvio ad altra data del seguito della discussione.

PRESIDENTE. Colleghi, metterei in votazione...

CARLO GIOVANARDI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei deve presiedere dopo di me ed occuparsi di questo provvedimento. Lei è Vicepresidente della Camera!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo di avere il diritto di parlare come tutti gli altri colleghi, quando sono da questa parte dell'emiciclo. E non sapendo quello che sto per dire, ritengo che non possa fare il processo alle intenzioni!

Voglio fare un discorso generale, a prescindere da questo caso specifico, perché ho colto elementi di saggezza nell'intervento del collega Guerra come in quello dell'onorevole Pisanu.

A me sembra che la fattispecie generale sia molto semplice: se l'Assemblea si esprime su un provvedimento importante con due votazioni diametralmente opposte, approvando due principi in contrasto, credo sia necessario, almeno a livello formale, un passaggio, sia esso una sospensione o un'interruzione — chiamatelo come volete —, che investa il Comitato della questione (che a questo punto diventa anche di sostanza) che può essere sbrigata in un quarto d'ora o in mezz'ora, oppure in un tempo maggiore se il Comitato lo ritiene opportuno.

Ma far finta di niente a fronte di due voti contrastanti e andare avanti dirimendo la questione senza un minimo di riflessione e di approfondimento, non credo faccia onore a quest'aula anche davanti all'opinione pubblica.

Mi sembra che l'onorevole Guerra, accettando il principio di una sospensione, abbia in qualche modo riconosciuto che l'Assemblea di fronte alla votazione di due principi opposti non può far finta di niente.

Si devono pertanto incaricare coloro che si sono occupati del provvedimento di verificare se la questione sia componibile; in caso contrario si tornerà in aula dove si darà al provvedimento sanzione definitiva, in senso positivo o negativo.

PRESIDENTE. Colleghi, riassumo le tre ipotesi sulle quali dobbiamo deliberare perché altrimenti continueremo a non capirci.

I colleghi di forza Italia hanno formulato l'ipotesi di rinvio ad altra data dell'esame del provvedimento. Mi sembra che il collega Guerra abbia proposto il

rinvio puro e semplice alla Commissione. Metterò in votazione...

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Un momento, se non sa su cosa dobbiamo deliberare perché chiede di parlare?

FILIPPO MANCUSO. Ma lei fa mostra di non vedermi!

PRESIDENTE. No, onorevole Mancuso, per il suo gruppo sta parlando in fila una serie di deputati. Aspetti, prima o poi, verrà anche il suo turno.

Avverto che porrò in votazione, dopo aver dato la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro, la proposta di rinvio ad altra data dell'esame del provvedimento, trattandosi della più lontana.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, lei ha avanzato la presunzione che qui tutti si sia intelligenti. Vorrei affermare la tesi che tutti dobbiamo esercitare in modo informato la nostra intelligenza.

La tesi politica della maggioranza è questa: non vogliamo questa legge a qualsiasi costo. Battuti in sede di votazione, per così dire, principale, contiamo di rifarci nei tempi supplementari della votazione definitiva.

Ma, indipendentemente dalla sorte di questa legge, poiché quanto diciamo ed elaboriamo in quest'aula è anche materia di interpretazione dei fenomeni giuridici, mi permetto questa annotazione. Non regge la tesi che la mancata approvazione del secondo articolo, ed eventualmente del terzo, sia tale da abrogare la funzione costitutiva della prima votazione relativa all'articolo 1. Ciò per la ragione elementare che la prima norma approvata è quella che costituisce l'obbligo, a prescin-

dere sia dalla sua strutturazione operativa sia dalla sanzione nel caso di inadempimento.

La norma costituisce l'obbligo e poiché è principio tendenziale e riconosciuto quello della completezza dell'ordinamento giuridico, ciò che manca si va a reperire o attraverso principi generali o attraverso i principi codicistici.

Potenzialmente ed anche effettivamente la norma dell'articolo 1, approvato, esiste già, attraverso la nostra votazione, come principio dell'ordinamento. Non si può opporre, dunque, un valore di contraddizione alle due votazioni negative. Mi rendo conto, tuttavia, che corriamo il rischio che una norma (quella dell'articolo 1 già approvato) possa essere disapprovata subito dopo, in virtù della votazione finale. E proprio sotto questo profilo il caso palesa la sua estrema delicatezza, anche per quanto riguarda la sua responsabilità, signor Presidente; è vero, infatti, che alle votazioni dei singoli articoli deve seguire l'approvazione finale, ma l'articolo 72 della Costituzione potrebbe rappresentare un rimedio ad un caso eccezionale, attraverso il quale — come diceva il collega La Russa — sensibilizzarsi sulla specificità di quanto sta avvenendo. Al primo comma dell'articolo 72 della Costituzione, infatti, è scritto: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e poi con votazione finale».

In questo caso ci troviamo di fronte ad un solo articolo e la ragione del moltiplicarsi e del sintetizzarsi nel voto finale del voto rispetto alla legge, in un simile caso, può costituire, quindi, un di più. Se ritenessimo che quel voto possa assorbire, per sua natura, anche il contenuto della volontà finale, lei non avrebbe bisogno di porsi il dilemma di quando riprendere i lavori, giacché esso sarebbe risolto. Eventualmente, nel caso in cui tale tesi non fosse da lei condivisa, signor Presidente, ritengo che una soluzione intelligente potrebbe essere — proprio in funzione delle modeste osservazioni che ho svolto da

ultimo — di rimettere la materia alla Giunta per il regolamento, al fine di verificare la compatibilità tra il caso in questione e il dettato della Costituzione (che fa riferimento alla votazione finale articolo per articolo) nella quale si configura una fattispecie diversa da quella che abbiamo di fronte (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, ritengo necessario riflettere su due nuovi aspetti. Innanzitutto, quello in esame è il primo provvedimento di iniziativa di gruppi di minoranza che giunge in aula e rispetto al quale si procede con l'esame degli articoli, quindi con votazioni già in fase avanzata; siamo addirittura arrivati alla soglia del voto conclusivo. Tale innovazione si ricollega alla nuova formulazione degli articoli 23 e 24 del regolamento e mi sembra possa dar luogo, di per sé, ad una consultazione, quanto meno, in sede di Giunta per il regolamento. Al di là dell'anomalia dei voti favorevoli e contrari espressi nel corso della stessa seduta su articoli del medesimo provvedimento, infatti, gli articoli 23 e 24 del regolamento prevedono semplicemente l'inserimento di argomenti indicati dai gruppi di minoranza, ma effettivamente non dicono assolutamente nulla per quanto riguarda la tutela di tale diritto. Se ci limitassimo semplicemente ad una enunciazione di principio, contenuta nei suddetti articoli, e i provvedimenti venissero abbandonati all'Assemblea senza prevedere (come credo si possa fare) alcuna possibilità di ragionare nel merito, evidentemente anche i principi enunciati sarebbero vanificati.

Pertanto, credo che le richieste di sospensione o di rinvio, motivate in vario modo, debbano fondarsi sul fatto che anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una anomalia, come è accaduto precedentemente in sede di applicazione delle nuove norme del regolamento. Quindi, al

di là del caso contingente, qualora la Giunta venisse investita della questione e comunque si pronunciasse, credo vi sia uno spazio vuoto che dobbiamo riempire quantomeno con una discussione. Ritengo legittimo avere posizioni divergenti — lo abbiamo sentito anche in quest'aula — e su questa vicenda, prima di andare a scontri che possono pregiudicare la stessa validità degli articoli 23 e 24 del regolamento, quindi del ruolo delle opposizioni nella presentazione di proprie proposte, sarebbe comunque opportuna una pausa di riflessione.

**PRESIDENTE.** Colleghi, dobbiamo cercare di tornare come al solito al punto di partenza, altrimenti rischiamo di perderlo di vista. Dobbiamo scegliere tra le seguenti tre alternative: il rinvio a data da destinarsi del seguito dell'esame del provvedimento; qualora venisse bocciata questa ipotesi, il rinvio in Commissione; infine, una sospensione di breve periodo.

**PIETRO CAROTTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, non ho alcuna intenzione di sminuire l'importanza del voto dell'Assemblea. Prendiamo atto che si è espressa la volontà politica di creare un obbligo che, astrattamente considerato e secondo le interpretazioni autentiche fornite anche da esponenti illustri dell'opposizione, avrebbe addirittura una sua autonomia, non dovendosi nemmeno ricorrere alla redazione di modalità di rendiconto annuale, dal momento che dovremmo « ripescare » all'interno dei principi generali — segnatamente nel codice civile — la disciplina che renderebbe la norma non soltanto programmatica né soltanto precettiva, ma precettiva eventualmente con sanzione, aspetto che invece il voto dell'Assemblea ha bocciato.

Innanzitutto credo sia chiarissima — almeno a me così appare — l'impossibilità regolamentare e costituzionale di un ritorno in Commissione. Proprio le inter-

pretazioni fornite dagli onorevoli Giuliano e Mancuso mi convincono e mi confortano su questa tesi. Infatti, se è vero che non abbiamo bisogno di disciplinare...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, stiamo discutendo questioni di un certo rilievo.

Prego, onorevole Carotti.

**PIETRO CAROTTI.** Come stavo dicendo, se è vero che l'articolo 1 sta in piedi anche con tutte le modalità realizzative del contenuto precettivo ivi descritto, è evidente che la Commissione non ha bisogno di ritornare su nulla, perché noi non possiamo far altro se non dare voto favorevole definitivo alla legge, oppure non darlo.

Il ritorno in Commissione, quindi, è sicuramente una strada non percorribile. Non lo è né per coloro che ritengono preclusa la possibilità di seguire l'iter normale nel caso in cui le votazioni successive abbiano vanificato e fatto « evaporare » il contenuto precettivo dell'articolo 1, né per coloro i quali, sostenendo che gli articoli 2 e 3 sarebbero delle appendici opzionali rispetto ad un tessuto normativo che avrebbe il suo completamento nei principi generali, implicitamente affermano che la norma può essere votata in via definitiva oggi, senza alcun bisogno di un rinvio in Commissione che costituirebbe — questo sì — un fatto anomalo rispetto alla procedura della formazione delle leggi.

Voglio aggiungere che anche l'interpretazione fornita dall'onorevole Mancuso, brillante ma « ortopedica », sulla possibilità di ricorso all'articolo 72, in realtà, non ha diritto di cittadinanza nell'episodio che oggi abbiamo alla nostra attenzione, perché la possibilità di legare anche il voto definitivo all'approvazione o meno degli articoli (che comunque sono stati votati e bocciati) non restituisce autonomia né rende singolo un articolo che, invece, era parte di una legge composta di quattro articoli. È evidente, infatti, che il voto di ogni deputato è orientabile in base alla reiezione od all'approvazione di tutti gli articoli o di una parte vitale di essi.